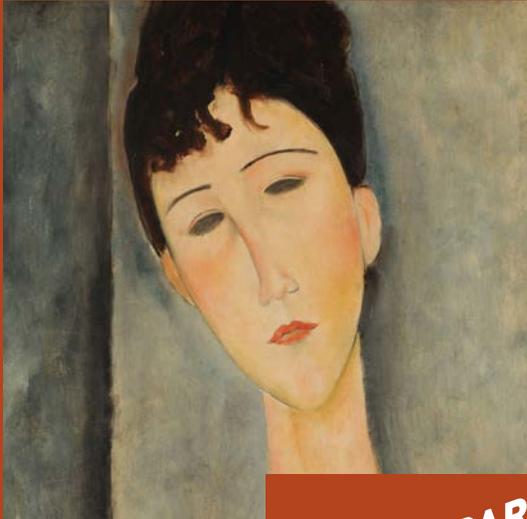


Guido Baldi Roberto Favatà Silvia Giusso Mario Razetti Giuseppe Zaccaria



IMPARARE
DAI CLASSICI
A PROGETTARE
IL FUTURO



3C

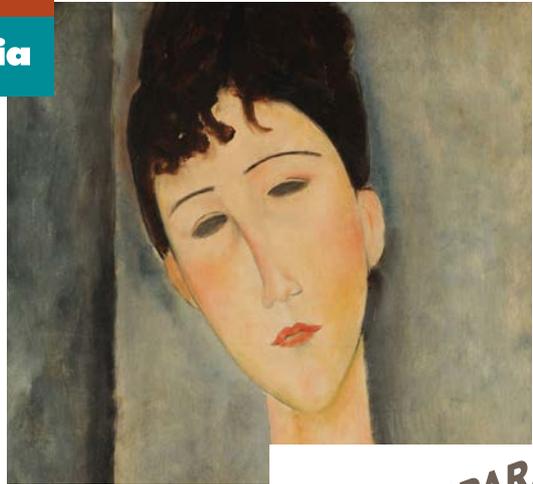
Dal periodo
tra le due guerre
ai giorni nostri

sanoma

paravia

STUDENTE su sanomaitalia.it/place

i Roberto Favatà Silvia Giusso Mario Razetti Giuseppe Zaccaria



IMPARARE
DAI CLASSICI
A PROGETTARE
IL FUTURO
EDIZIONE BIANCA



3C

Dal periodo
tra le due guerre
ai giorni nostri

sanoma

paravia

LETTERATURA E ECOLOGIA

2 **La scoperta della nuvola**

da *La nuvola di smog*

Nel passo proposto il protagonista vuole portare l'amica Claudia in una trattoria sulla collina, e dall'alto di essa scorge la nuvola di smog che si estende sulla città.

testo e realtà

La pagina calviniana ha il merito di sensibilizzare il lettore dell'epoca sulla gravità del fenomeno dell'inquinamento atmosferico, destinato ad assumere dimensioni inquietanti con il passare degli anni.

- Si saliva per la verdeggiante spalliera di collina che cinge la città a levante. La giornata s'era schiarita in una dorata luce autunnale e anche i colori della campagna volgevano all'oro. Abbracciai Claudia, in quel taxi; se m'abbandonavo all'amore che lei mi portava, forse mi s'apriva quella vita verde e oro¹ che correva in confuse immagini (m'ero tolto, per abbracciarla, gli occhiali) ai lati della strada.
- 5 Prima d'andare alla trattoria, ordinai al vecchio autista² che ci portasse a un punto panoramico, là in alto. Scendemmo di macchina. Claudia, con un grande cappello nero, girò su se stessa, facendo volare le pieghe della gonna. Io saltavo di qua e di là, mostrandole là dove dal cielo emergeva la cresta biancastra delle Alpi (indicavo a caso i nomi dei monti, che non sapevo riconoscere) e di qua il rilievo movimentato e saltuario della collina con paesi e strade e fiumi, e in basso la città come una rete di minute scaglie opache o luccicanti, meticolosamente allineate³. Un senso di vasto⁴ m'aveva preso, non so se per il cappello e la gonna di Claudia, o per la vista. L'aria, per essere d'autunno, era abbastanza limpida e sgombra, ma pure l'attraversavano le più diverse specie di condensazioni: nebbie fitte alla base dei monti, 15 bave di bruma sopra i fiumi, catene di nuvole agitate variamente dal vento. Eravamo lì affacciati al muretto, io cingendole la vita, guardando i molteplici aspetti del paesaggio, subito preso da un bisogno di analisi, già scontento di me perché non disponevo d'una sufficiente nomenclatura dei luoghi e dei fenomeni naturali, lei pronta invece a trasformare le sensazioni in moti improvvisi d'umore, in espansioni, in cose dette che non c'entravano niente. Fu allora che vidi quella cosa. Afferrai Claudia per il polso, stringendoglielo. – 20 Guarda! Guarda laggiù!
- Cosa?
- Laggiù! Guarda! Si muove!
- Ma cos'è? Cos'hai visto?
- 25 Come dirle? Dalle altre nuvole o nebbie che a seconda di come l'umidità s'addensa negli strati freddi dell'aria sono grige o azzurrastre o bianchicce oppure nere, questa non era poi tanto diversa, se non per il colore incerto, non so se più sul marrone o sul bituminoso, o meglio: per un'ombra di questo colore che pareva farsi più carica ora ai margini ora in mezzo, ed era insomma un'ombra di sporco che la insudiciava tutta e ne mutava – anche in 30 questo essa era diversa dalle altre nuvole – pure la consistenza, perché era greve, non ben spiccicata dalla terra, dalla distesa screziata della città sulla quale pure scorreva lentamente, a poco a poco cancellandola da una parte e dall'altra riscoprendola, ma lasciandosi dietro uno strascico come di filacce un po' sudice, che non finivano mai.

1. s'apriva ... oro: spera di trovare in Claudia un'alternativa al grigiore della sua esistenza.

2. autista: del taxi.

3. meticolosamente allineate: Torino in effetti ha una struttura a scacchiera, con

vie dritte che si incrociano ad angolo retto.

4. di vasto: di vastità.

- Lo smog! – gridai a Claudia. – Vedi quella? È una nuvola di smog!
- 35 Ma lei, senza ascoltarmi, era presa da qualcosa che aveva visto volare, uno stormo di uccelli, e io restavo lì affacciato a guardare per la prima volta dal di fuori la nuvola che mi circondava in ogni ora, la nuvola che abitavo e che m’abitava, e sapevo che di tutto il mondo variegato che m’era intorno solo quella m’importava. [...]
- Dopo che lei fu partita (un po’ delusa e annoiata della mia compagnia, nonostante la sua
- 40 imperturbabile ostinazione a proiettare sul prossimo una luce che era solo sua), mi buttai nel lavoro redazionale con lena raddoppiata, un po’ perché la visita di Claudia m’aveva fatto perdere parecchie ore d’ufficio ed ero rimasto indietro nella preparazione del numero, un po’ per non pensare a lei, e un po’ anche perché l’argomento trattato dal quindicinale «La Purificazione» non lo sentivo più estraneo come in principio.
- 45 Mi mancava ancora l’articolo di fondo, ma questa volta l’ingegner Cordà non m’aveva lasciato istruzioni. – Faccia un po’ lei. Mi raccomando –. Io cominciai a scrivere uno dei soliti pistolotti⁵, ma poco a poco, da una parola all’altra, mi venne da descrivere la nuvola di smog come l’avevo vista strusciarsi addosso alla città, e la vita come si svolgeva dentro questa nuvola, e le facciate delle case antiche, piene di sporgenze, di incavi, dove s’addensava
- 50 un deposito nero, e le facciate delle case moderne, lisce, monocrome, squadrate, sulle quali a poco a poco s’estendevano delle sfumate ombre oscure, come sui colletti bianchi delle camicie del personale impiegatizio, che non duravano puliti mezza giornata. E scrissi che sì,

5. pistolotti: discorsi condotti con enfasi retorica.

L'opera

La nuvola di smog di Italo Calvino

Il protagonista del breve romanzo (1958), che racconta in prima persona e di cui non sappiamo il nome, è un «modesto pubblicista di provincia», venuto in una città industriale del Nord (in cui è facile riconoscere Torino) per lavorare a un periodico, «La Purificazione», organo dell’EPAUCI, «Ente per la Purificazione dell’Atmosfera Urbana dei Centri Industriali». È disilluso, non gli importa nulla di nulla, tanto meno dell’argomento di cui deve occuparsi, ma ha accettato quell’impiego per bisogno, come un lavoro qualsiasi, a cui si adatta con cinismo conformistico. Subito al suo arrivo è colpito dalla città, in cui una polvere nerastra, depositata dallo smog, insudicia ogni cosa, facciate delle case, davanzali, ringhiere, persiane e addirittura, all’interno, mobili, libri, biancheria, appiccicandosi ostinatamente alle mani.

Un’amica milanese, Claudia, che appartiene all’alta società, lo viene a trovare. La donna, come un angelo sceso in terra (ha una «bellezza d’altro mondo»), non sembra toccata dalla contaminazione dell’ambiente in cui si è venuta a trovare. Ma il protagonista si rende conto che l’alternativa allo squallore di quella realtà non può venire dal modello di esistenza dorata dei privilegiati, che possono permettersi di non vivere nello smog, perché la loro è solo un’evasione irresponsabile. Come è pura evasione quella della schiera di impiegati che la domenica fuggono dalla città per andare in montagna o al mare.

Inizia così un percorso che allontana il protagonista dal

disimpegno iniziale e suscita in lui il bisogno di immergersi nel problema dello smog per cercare una liberazione. A determinare la svolta è proprio la vista, dalla collina, della nuvola di smog che grava su tutto lo spazio urbano. Altro momento determinante si ha quando egli capisce che a soffiare lo smog sulla città è lo stesso presidente dell’Ente per la purificazione dell’aria, l’ingegner Cordà, amministratore delegato di un’industria metalmeccanica.

Il giornalista cerca allora un’alternativa politica, frequentando un operaio e sindacalista comunista, ma si rende conto che neanche da quel lato può trovare una via per uscire dall’inferno dell’inquinamento industriale, perché negli operai scopre un atteggiamento rinunciatario di accettazione dell’esistente, nell’attesa della rivoluzione che dovrà rinnovare il mondo dalle fondamenta. Si impegna quindi in una campagna giornalistica contro l’inquinamento atmosferico e contro il pericolo atomico, ma non riesce a raggiungere la gente, che sembra impermeabile a quegli argomenti e preferisce leggere i settimanali che parlano di mondanità.

Ma il percorso non si chiude su un totale pessimismo. Se il protagonista non trova un’alternativa salvifica, nel finale è colpito dal candore dei panni stesi ad asciugare dalle lavandaie che operano in un sobborgo della città: «Non era molto, ma a me che non cercavo altro che immagini da tenere negli occhi, forse bastava». Quel candore è un’immagine di purezza da contrapporre al grigiore e al fumo cittadini, per coltivare la speranza, forse utopica, che la purezza sia ancora possibile.

ancora c'era chi viveva fuori della nuvola di smog⁶, e forse ci sarebbe sempre stato, chi poteva attraversare la nuvola e soffermarsi proprio nel bel mezzo e uscirne, senza che il minimo soffio di fumo o granello di carbone toccasse la sua persona, turbasse il suo ritmo diverso, la sua bellezza d'altro mondo, ma quel che importava era tutto ciò che era dentro lo smog, non ciò che ne era fuori: solo immergendosi nel cuore della nuvola, respirando l'aria nebbiosa di queste mattine (già l'inverno cancellava le vie in un'indistinta bruma), si poteva toccare il fondo della verità e forse liberarsi. Era tutta una polemica verso Claudia; me ne accorsi subito e strappai l'articolo senza nemmeno farlo leggere ad Avandero⁷.

I. Calvino, *Romanzi e racconti*, vol. I, cit.

6. c'era ... smog: allude a Claudia, che può permettersi continui soggiorni in località

esclusive di montagna o di mare, o in luoghi esotici.

7. Avandero: un collega del protagonista.

2

analisi del testo

UNA PRESA DI COSCIENZA

Le emissioni nocive

Dall'indifferenza all'impegno

La città vista dalla collina appare come prigioniera di una **materia misteriosa e aliena**, venuta non si sa da dove ad avvolgerla nelle sue spire mortifere. In realtà il protagonista sa bene da dove nasce quella nuvola: dalle **emissioni nocive delle industrie** che punteggiano il territorio cittadino, come egli potrà poi constatare di persona poco dopo, visitando la fabbrica del suo datore di lavoro, e dagli **scarichi delle auto** prodotte proprio da quelle industrie. Se finora il giornalista era stato del tutto indifferente verso i problemi creati dalla società industriale, dopo la visione della nuvola si verifica in lui una **svolta** fondamentale. Si getta nel lavoro perché prende coscienza che non sente più «estraneo come in principio» (r. 44) l'argomento trattato dalla rivista: deve ammettere che quei problemi coinvolgono anche lui, quindi non può più rinchiudersi nel suo rifugio di conformismo. Ora sente il bisogno di **affrontare** direttamente **quella realtà** e di scontrarne in sé tutta la negatività, per raggiungere «il fondo della verità e forse liberarsi» (r. 59).

UNA REALTÀ DETERMINANTE PER OGNI ESISTENZA

L'orrore minaccioso della nuvola

La natura non è un'alternativa

L'evasione non è più ammissibile

A provocare la svolta è stata certo l'apparizione della nuvola di smog: vedere per la prima volta lo smog dal di fuori e dall'alto gli ha permesso di coglierne l'orrore minaccioso, che finché stava al suo interno non poteva percepire in tutta la sua apocalittica urgenza. Si rende conto cioè che si tratta di una **realtà che non può essere respinta in secondo piano o rimossa**, ma che si impone come determinante per il senso di qualunque esistenza, che penetra nella vita di chiunque e la coinvolge: «Io restavo lì affacciato a guardare per la prima volta dal di fuori la nuvola che mi circondava in ogni ora, la nuvola che abitavo e che m'abitava, e sapevo che di tutto il mondo variegato che m'era intorno solo quella m'importava» (rr. 36-38).

Non ha importanza il mondo idillico della collina da cui scorge l'apparizione, non importano il verde della vegetazione e i colori della campagna che volgono all'oro autunnale: neanche la natura può essere ormai un'alternativa, perché anch'essa è precaria, destinata ad essere sommersa e cancellata dall'avanzare della civiltà industriale e dei suoi veleni. Non quella conta, **conta l'incubo dell'inquinamento che minaccia di inghiottire tutto**, di contaminare tutto. Una seconda motivazione della svolta può essere proprio l'incontro con **Claudia**, il contatto con

quell'altro **mondo fatuo di pura evasione**, che può permettersi di ignorare il problema vitale del presente e quindi non offre che un'alternativa falsa e ingannevole. Per questo l'articolo che il protagonista scrive è «tutta una polemica verso Claudia» (r. 59). Ora egli capisce che **rimozione o evasione non sono ammissibili**, che il problema va affrontato di petto, che occorre calarsi fino in fondo nell'orrore per coglierne la verità, l'effettiva portata, e per cercare una reale liberazione, per quanto difficile e problematica.

esercitare le competenze

COMPRENDERE E ANALIZZARE

- 1. Sintesi** Riassumi il brano in 10 righe (600 caratteri circa).
- 2. Stile** Individua nel testo i riferimenti ai colori: sono frequenti? Quale funzione assumono sul piano simbolico?
- 3. Tecnica narrativa** Quali elementi della narrazione concorrono a delineare il personaggio di Claudia? Come si configura in rapporto al protagonista? Traccia un ritratto della donna che tenga conto di questi elementi e che faccia riferimento al testo.

APPROFONDIRE E INTERPRETARE

- 4. Scrittura | Confronto fra testi** Confronta la posizione espressa da Calvino in materia di inquinamento

con la considerazione con cui si apre il brano *La scomparsa delle lucciole e la mutazione della società italiana* di Pasolini (> T5, p. 978): presentano analogie? Motiva la tua risposta in circa 10 righe (600 caratteri).

EDUCAZIONE CIVICA

- 5.** L'inquinamento dell'aria delle nostre città è un problema attuale: raccogli dati aggiornati sulla situazione della zona in cui vivi consultando il sito dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale) della tua regione, su cui spesso è possibile trovare informazioni specificamente dedicate agli studenti o più in generale all'educazione ambientale. Ricerca indicazioni su ciò che può fare il cittadino comune per contribuire alla qualità dell'aria e metti a punto una breve presentazione (nel formato che ti è più congeniale), relativa ai risultati della tua indagine.

EDUCAZIONE CIVICA

Uno sguardo profetico



➤ L'inquinamento in una città europea.

Il romanzo descrive la situazione dell'inquinamento atmosferico delle città industriali nel 1958, all'inizio del boom economico italiano, più di sessant'anni fa: ma colpisce la **straordinaria attualità** del modo in cui Calvino tratta il problema, che assilla ancora noi oggi, aggravato per di più dall'enorme aumento della circolazione di mezzi a motore. **L'aria delle nostre città diviene sempre più irrespirabile**, provocando **gravi malattie** e mettendo a rischio le vite di molte persone. Lo scrittore rivela uno sguardo particolarmente acuto nel cogliere la gravità del fenomeno quando era solo ai suoi esordi. Come si vede, non presume di offrire soluzioni miracolistiche: si limita a ciò che può fare uno scrittore, denunciare una situazione, avvertire della minaccia che ormai si profila, esprimere con forza l'esigenza di una liberazione.



COSCIENZA ECOLOGICA